

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

fuori di Padova Cent. 1

Padova a dom. An. 16 - Sem. 9.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 50 - 11 - 6 -  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 5627 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 27 settembre.

### UNA CIRCOLARE contro il Fiscalismo

(Nostra Corr. particolare)

Roma, 26.

Aspettiamoci nuovi lamenti da parte dei moderati, contro il ministro delle finanze. Egli ha avuto l'audacia di scrivere e diramare una nuova circolare, che andrà a ferirli proprio nel mezzo del cuore. È una circolare che si riferisce all'imposta sui fabbricati ed alla revisione della medesima, e viene a confermare ufficialmente e solennemente quello che già il vostro corrispondente ha avuto l'onore di scrivervi a tempo, intorno ai consigli ed ai suggerimenti che partono dal ministero.

Sinora erano circolari telegrafiche, ordini non destinati alla pubblicità: se ne conosceva il tenore approssimativo, ma non si poteva indovinarne il testo e molto meno riprodurlo. Oggi è una circolare firmata dal ministro, e pubblicata in tutte le forme. Revocarla in dubbio non è più possibile.

Ed è questo appunto che affliggerà i moderati, perchè il Seismit-Doda ha l'audacia di scrivere che devono essere «evitati i litigi tra i contribuenti e il fisco;» che si deve cercare un termine di «equo concordato;» che si devono rivedere le prime proposte degli agenti, recedere da quelle irragionevoli e cercare un «equo componimento;» che domanda agli intendenti di segnalargli gli agenti che meglio abbiano dimostrato di comprendere lo spirito di una circolare tanto inaudita negli annali del fiscalismo.

In tutto ciò, v'è già tanto da mandare in furia tutti i moderati della terra. Essi, il cui ideale è stato sempre l'esagerazione della fiscalità, la cui massima inesorabile fu l'alterazione delle leggi per renderle più vessatorie e spogliatrici, si arrovelano vedendo rivolgere ai funzionari pubblici un linguaggio così inusato, perchè sentono che il pubblico paragona e giudica, laonde è cosa da aspettarsi che contro questa, più ancora che contro le circolari precedenti, si concentreranno le ire sapienti della Libertà e del Fanfulla, i due vasi eletti di quella sapienza sublime che si distilla con tanta fatica di elucubrazione nell'Opinione e nella Perseveranza.

Ma quanto vi ho riferito è ancora un nulla. C'è ben altro nella circolare del Seismit-Doda, e questo più ancora delle raccomandazioni precedenti farà balzare di sella tutti i mastini e tutti i cuccioli della consorteria.

Vi trascivo intero il periodo, perchè ne vale la pena:

«Io non dubito che procedendo

di tal guisa, si dileggerà l'ingiusto sospetto che il governo possa impartire ai suoi agenti istruzioni liberali destinate alla pubblicità le quali contrastino con altre occulte che dal paese si ignorano; il che, ove una sola volta accadesse, toglierebbe a chi regge la cosa pubblica ogni credito, ogni prestigio, non solo davanti agli stessi funzionari che ne dipendono, ma ben anche davanti alla pubblica opinione.»

Più seccamente e più duramente non si poteva, in una circolare, condannare un intero sistema. Perché è bene ricordare che le circolari doppie furono il mezzo prediletto dei ministri di consorteria, e l'adoperavano nella finanza e nella politica, nel ramo tributario e nel ramo elettorale. Davanti al parlamento presentavano atti e parole poco censurabili; in segreto davano ordini e circolari che riassumevano la quintessenza dell'arbitrio e della fiscalità. Cantelli faceva le circolari per la libertà elettorale, poi dava quei tali ordini ai questurini di Ravenna: Sella parlava di legalità e di moralità, poi diramava le famose circolari che promettevano premi agli impiegati più fiscali.

La legnata che il Doda dà a questo sistema è forte, e per ciò è da attendersi una reazione, che, se avverrà, produrrà benefici effetti del paese.

### Il programma del Vaticano

Come ci informava ieri il telegrafo, i giornali clericali pubblicano una lettera del Papa, datata fino dal 27 agosto scorso e diretta al cardinal Nina, nuovo segretario di Stato. Questa lettera contiene l'intero programma di papa Leone XIII. Se non fosse troppo lunga la riprodurremmo per intero, ma siamo costretti a darne un semplice sunto:

Il Papa dopo aver ricordato con parole di lode l'antecedente segretario di Stato, cardinal Franchi, dichiara di voler far conoscere i suoi intendimenti sopra alcuni punti rilevanti.

Per prima cosa lamenta che per essersi voluto separare la civiltà dalla Chiesa, sia caduta al basso la civile società.

Spiega poscia i suoi intenti di richiamare alla Chiesa i fedeli che se ne sono dipartiti, e di far sentire i benefici della Chiesa stessa anche agli Stati attecchiti.

Delle trattative colla Germania parla in questo modo:

«Per secondare gli impulsi del nostro cuore, dirigeremo la parola anche al potente imperatore della illustre nazione di Germania. Quella parola, ispirata unicamente dal vivo desiderio di veder ridonata la pace religiosa alla Germania, fu accolta favorevolmente dall'augusto Imperatore, e sortì il buon effetto di condurre ad amichevoli trattative, nelle quali fu nostro intendimento di addivenire non ad una semplice tregua che lasciasse aperta la via a nuovi conflitti, ma di stringere,

rimossi gli ostacoli, una pace vera, solida, duratura. Spera che l'importanza dello scopo, giustamente apprezzata, faciliterà il raggiungimento dello scopo stesso; del che, s'allieterebbero la Chiesa, e l'Impero, il quale, pacificate le coscienze, troverebbe, nei figli cattolici, sudditi fedeli e generosissimi.

Soggiunge di voler restaurare il cattolicesimo nell'Oriente, per estendere l'azione benefica della Chiesa a tutta la moderna società.

Dopo aver esortato il cardinal Nina a dedicare tutta la sua operosità a tale scopo, soggiunge:

«Inoltre rivolgerà la sua serietà e attenzione sopra un punto d'altissima importanza: la difficile condizione creata al Pontefice in Italia e in Roma dopo essere stato spogliato del temporale dominio largitogli dalla Provvidenza a tutela della indipendenza del potere spirituale.

«La violazione delle ragioni più sacrosante della Sede Apostolica è fatale anche al benessere e alla tranquillità dei popoli, nei quali il vedere gli antichi sacri diritti impunemente violati nella persona del Vicario di Cristo, rasta scossa l'idea del dovere e della giustizia, vien meno il rispetto alle leggi, e giungesi a rovesciare le basi stesse della civile convivenza. I cattolici dei diversi Stati non potranno essere tranquilli finchè il Pontefice, moderatore delle loro coscienze, non sia circondato d'una libertà vera e d'una reale indipendenza.

«Il nostro potere spirituale deve godere di una pienissima libertà per esercitare la sua influenza a favore dell'umano consorzio. Per le presenti condizioni invece resta così impedito che diviene difficilissimo il governo della Chiesa universale.»

Ricorda poscia le proteste del suo predecessore e l'allocuzione concistoriale del 12 marzo 1877, riconfermandole, e aggiungendo che altri non lievi e nuovi ostacoli furono frapposti all'esercizio del supremo potere.

Lamenta che i chierici siano stati assoggettati alla leva militare, che si tolgano al clero le istituzioni di beneficenza, che si permetta la diffusione dell'eresia nella stessa Roma, dove si fondano templi attecchiti.

Aggiunge poi che sotto il pretesto del placito governativo, si negano le rendite ai vescovi, cagionando un grave dispendio alla Santa Sede, costretta a provvedere al sostentamento dei vescovi. Si nega inoltre di riconoscere gli atti della giurisdizione episcopale. Quando, per ovviare a mali gravissimi, si permise la presentazione delle Bolle, la condizione non migliorò, poichè per vani motivi si continuò a negare le rendite e a disconoscere la giurisdizione: e quelli che conseguono l'intento, si assoggettano a lungaggini.

E prosegue:

«Per rendere più grave lo stato attuale, s'accamparono diritti di regio patronato con pretese esagerate e misure odiose. All'arcivescovo di Chieti, mediante giudiziale intimidazione, si contrasta la giurisdizione, si dichiara irrita la sua nomina, e si disconosce il carattere episcopale.»

Scagliasi poi contro il regio patronato, notando che i moderati difendevano i diritti della Santa Sede, e aggiunge:

«In questa condizione deplorabile, sappiamo i sacri doveri imposti all'apostolico ministero, e cercheremo di non fallirvi, coll'animo confortato dalla certa speranza nel divino aiuto.»

Conclude coll'invitare il cardinal Nina a recare una ferma e intelligente operosità nell'adempiimento degli accennati disegni.

### Le imposte in Italia

Perchè i nostri lettori possano colle cifre sott'occhio conoscere qual è la somma che un cittadino per l'altro ha pagato nell'anno 1876, per imposte dirette ed indirette, e fare così gli opportuni confronti, crediamo bene di pubblicare il seguente prospetto:

COMPARTIMENTI	Imposte dirette	Imposte indirette
Piemonte e Liguria L.	14 97	L. 19 48
Sardegna »	11 85	» 10 34
Lombardia »	16 83	» 20 05
Veneto e Mantovano »	12 85	» 15 57
Modenese »	13 25	» 14 04
Parmense »	14 85	» 16 79
Toscana »	19 42	» 20 71
Roma »	103 47	» 29 71
Romagne, Marche e Umbria »	12 35	» 14 63
Napoletano »	12 47	» 13 29
Sicilia »	12 30	» 7 45

Media per tutto il regno L. 16 74 L. 15 84

Nelle imposte dirette non vi è grande disuguaglianza, eccezione fatta dall'enorme cifra di lire 103 37 che paga Roma. Ma, come ben fa osservare a questo proposito il *Diritto*, bisogna tener conto che nelle imposte dirette è compresa anche la trattenuta di ricchezza mobile su una rendita che evidentemente non riguarda la sola provincia di Roma.

Una disuguaglianza fortissima invece, troviamo nelle imposte indirette; il Piemonte la Lombardia e la Toscana pagano quasi il triplo della Sicilia, ed una metà di più del Napoletano: il Veneto, il Parmense, il Modenese e le Romagne pagano il doppio della Sicilia.

Anche qui non parliamo di Roma, giacchè nelle imposte indirette si è accumulata la tassa sugli affari, che aumenta di molto la quota per una quantità di affari che si fanno in questa città, ma che non la riguardano.

Passiamo ora ad altre cifre e facciamo un confronto fra le tasse di ricchezza mobile, sul trapasso di proprietà e sugli affari, che vennero pagate nel 1876 da un abitante per l'altro:

COMPARTIMENTI	mobile e schiusa la tassa sugli affari	proprietà e ritenuta
Piemonte e Liguria L.	4 82	L. 6 75
Sardegna »	2 15	» 3 88
Lombardia »	5 11	» 7 64
Veneto e Mantovano »	2 79	» 3 97
Modenese »	2 79	» 3 56
Parmense »	3 13	» 4 07
Toscana »	8 75	» 7 23
Roma »	9 45	» 11 84
Romagne, Marche e Umbria »	2 53	» 4 43
Napoletano »	2 07	» 3 81
Sicilia »	2 45	» 4 28
	L. 3 74	L. 5 30

Anche qui il Piemonte e la Lombardia pagano di ricchezza mobile più del doppio del Napoletano; la Toscana più del quadruplo; parimenti nella tassa sugli affari il Piemonte, la Liguria, la Toscana e la Lombardia pagano il doppio circa del Napoletano, del Veneto, del Modenese, della Sardegna.

### DA CAPRERA

Si hanno alcune interessanti notizie sul Generale Garibaldi, sulla sua salute, e sull'impiego delle sue giornate in compagnia di sua figlia Teresita e del genero Canzio, il quale, come è noto, fu testè a ritrovare lo suocero.

Alla mattina si organizzava una passeggiata alle sponde del mare e il generale veniva trasportato in portantina sino alla riva, e colà adagiato sulle arene assisteva al lieto spettacolo.

Alla sera si faceva musica e la signora Teresita doveva naturalmente far le spese della festa.

Essa suonava e cantava le vecchie canzoni americane che dal Generale le venivano ricordate ed egli pure cantava di una voce limpida e fresca da far invidia a molti giovani cantanti.

Pare sia idea del Generale di recarsi tra breve sul continente, anzi si crede abbia dato incarico onde gli sia preparato una casa sulla riviera di Levante, ove conta passare l'inverno, ed essere più vicino alla famiglia Canzio.

Di politica parla poco o nulla. Egli è però convinto che questa primavera si abbia a far botte coll'Austria, per cui raccomandò che gli Italiani facciano giudizio, procurino essere il meno discordi che sia possibile e si stringano intorno al ministero che si intitola da quei patrioti che si chiamano Cairoli e Zanardelli.

### CORRIERE VENETO

Arzignano. — Pochi giorni sono nel paese di Arzignano, provincia di Vicenza, avvenne un caso deplorabilissimo.

Una ragazzina sui 13 anni recavasi da un farmacista ed lo richiese di porre in una fiala una piccola quantità di acido solforico.

Il garzone della farmacia le domandò a qual uso dovesse servire ed ebbe in risposta dalla ragazzina che era per sua madre.

Appena ebbe versato il liquido il giovane farmacista fece alla fanciulla moltissime raccomandazioni sull'uso dello stesso.

Ma pur troppo successe un funesto errore.

La madre credendo che la boccetta contenesse del sciroppo e dell'olio di ricino, ne versò poche gocce in un cucchiaino e le diede ad un suo bambino di un anno circa. Il poverino ventiquattro ore dopo era morto.

Verona. — A proposito di una notizia che riprodurremo ieri dall'Arzignano, questo stesso giornale scrive:

Ci si fa vedere una lettera di Pescantina, dalla quale, lasciando la verità al suo posto, togliamo quanto segue:

Non posso fare a meno di notificarle che in seguito ad una falsa diceria a carico dell'amico sig. A. D., fu ieri sera dal consesso giudiziale fatto estrarre dal Cimitero il bambino della sua fidanzata M. M. vedova L. perchè vari mestatori hanno sparsa la voce che quel bambino fosse stato avvelenato ad opera dello stesso D. A. e M. M.



Questo fatto nelle persone dabbene ha prodotto una indignazione grandissima. Le persone oneste non vi prestano fede.

La raccolta delle viscere del bambino venne spedita dalla R. Pretura al Tribunale di Verona, essendosi rifiutato il farmacista sig. Ganassini Giov. Batt. di eseguire l'operazione chimica.

Così pure il medico Ganassini si rifiutò di assistere all'esumazione del bambino, perchè, disse, egli avea assistito un pezzo il bambino quando era malato (mori il 19 corr.) ed escludeva quindi ci fosse avvelamento.

La prima notizia della cosa si sparse con cartellini affissi ai muri (satire), cartellini che avrebbero indotto l'autorità ad occuparsi della cosa.

La malattia dalla quale, seconda la dichiarazione medica, morì il bambino, fu la gastro enterite durata per 15 giorni.

**Monselice.** — Ci scrivono in data del 27:

È ora arrivato il Cav. A. Ventura, ex Sindaco di Este, a fare gli inviti pel discorso che lunedì p. v. terrà l'on. Morpurgo ai suoi elettori, cercando in tal modo di correggere la poco cortese maniera serbata verso noi dal rappresentante il Comune che dà titolo al collegio politico.

In onta degli inviti però, sia perchè di lunedì a Monselice è mercato, sia che il popolo vuole riforme di fatto ed è nauseato delle semplici promesse, vuoi che gli vengano da Destra, vuoi che gli giungano da Sinistra, sia perchè il partito moderato non ha fra noi molti aderenti — dubito assai d'un serio concorso.

Si dice che il Morpurgo accennerà ad una evoluzione cui aspira con parecchi, e di cui ci diede già sentore in qualche votazione.

E chi sa niente!....

## CRONACA

Padova 28 Settembre

### La mendicizia a Padova.

Il recente articolo di Cronaca inserito nel N. 265, rapporto alla mendicizia e vagabondaggio in Padova, pare che abbia posto a soqquadro l'autorità ed i privati. L'autorità procedette subito il dì dopo, all'arresto di 10 o 12 questuanti — i privati mi tempestarono e mi tempestarono ancora di lettere, che tutte però reclamano un provvedimento pronto ed energico...., concordando meco, nel dire, che la piaga della questua in Padova oggi si sia fatta vera cancrena.

Ma siamo giusti — innanzi tutto. — Di chi la colpa se il vagabondaggio e la questua persistono, e rendono lettera morta tanto l'art. 442 del Codice penale che la legge di pubblica sicurezza, e le disposizioni dell'autorità? Cosa può mai farvi l'Ispe. di questura? S'arrovella, s'arrovella — ma ogni di siam sempre a quella. — Gli oziosi, i mendicanti della città e della campagna son tanti, tanti che torna indispensabile scarcerar gli uni per carcerare gli altri! Dopo uno o due giorni quindi di arresto, costoro ritornano a questuare, e chi l'ha avuto l'ha avuto.

La colpa precipua è — diciamola schietta — è tutta del Municipio, che non ha ancora pensato ad aprire il progettato ricovero di Mendicizia!

Dicesi che si stia lavorando per adattarne all'uso il locale di S. Bartolomeo.... ma intanto? fino a quando si aspetterà?

Lo ripeto, da parte della stessa Prefettura, occorre intanto che si obblighi la Casa di Ricovero ad accogliere i vecchi e gli impotenti al lavoro — l'Istituto dei discoli ad accogliere i ragazzi vagabondi — Negli ospedali si pongano i Cronici — nella prigione i viziosi ed i fannulloni! — E volendo pure esser generosi con costoro, fino a che sia approntato il locale di San Bartolomeo si cerchi collocarli nelle Carceri di San Mattio oggi sgombre o alla caserma dei Carmini o al Lazaretto, o in qualche altro luogo — Alla fin fine i veri mendicanti a Padova restringonsi a ben piccolo numero — i più sono viziosi, sono fannulloni,

son degni non di carità... di galera! Si condannino a dirittura, ed a senso di legge per 1, per 2, per 3 mesi non già tutti i poveri indistintamente; sibbene coloro che potendo, ed essendo atti a lavoro profiqo, vivono alle spalle d'altrui!... Non si facciano distinzioni — non si usino parzialità se la legge è, come dicesi, veramente uguale per tutti.

Una lettera del sig. N. Z. ci declina giusto, dei nomi e dei cognomi: ci offre delle indicazioni precise — La pubblichiamo in parte e la giriamo all'autorità competente — aggiungendovi solo del nostro due particolarità indiscentibili. — Mendica, tra le altre, fastidiando i passeggiere lungo il borgo di Codalunga, una giovane donna che ad impietosirvi, squinzagliavi a piedi una innocente bambina! Costei ha mezzi più che sufficienti per non questuare avendo il marito impiegato a più di 2 fr. per giorno ed essendo attissima al lavoro.

A S. Mattio nelle ore pomeridiane stanza pur elemosinando un certo Sc. i di Verona, che lavora e guadagna più che sufficientemente dalla sua professione di sarte... E noi..... noi sappiamo già in qual *saccoccia* vada a terminare l'obolo introitato per lui giornalmente dalla pubblica carità!

V'ha un terzo finalmente un attratto che dicesi dia *denaro* ad usura o che si presti almeno a trovarne, questi dichiara che non cederebbe quel posto per 5 fr. al giorno! — Ve ne ha un quarto che fa da cieco, postato nella via del Santo, il quale annualmente consta che faccia dai suoi *possessi il proprio vino nero*. Un 5. è l'Eterno fornaio Epilettico reperibile in tutti i siti dove non si corran pericoli...! — Ma a che più? — Troppo recente è il ricordo di quella donna attrappita che stanziana a S. Agnese, e morendo fu trovata posseditrice di più di qualche migliaia di franchi.

Su dunque finiamola — si scerni il grano dal lolo, i veri dai finti indigenti, pei primi la carità, pei secondi la carcere!

Ecco ora la lettera del sig. Z. A.

Egregio sig. Cronista,

Padova 25 sett. 1878.

Ella ha ripetute cose sacrosante nel simpatico, schietto ed ardito giornale il *Bacchiglione* n. 265, rispetto all'infesto accattonaggio, che è un'anormalità palpitante a fronte della odierna civilizzazione.

Ella si è mostrato di molto indutgente ricordando alle guardie che dipendendo dal pubblico, devono servire ai desideri ed ai voleri del pubblico che ripetute volte, insistenti volte chiese e pretese fosse estirpato un vizio, un abuso, una trasgressione alla legge!

Ella, o sig. Cronista, disse bene nel primo periodo del suo articolo parlando in massima dell'inconveniente dell'accattonaggio, bene disse nel secondo, nella incuria delle guardie, ma nel terzo si è limitata ben a poco accennando solo a quei quattro o cinque infesti fannulloni che stanno quasi sempre nei paraggi più vicini al di Lei ufficio. — Ve ne sono, lo sappia, ben altri, — molti altri — che interessa di allontanare dagli occhi del pubblico.

Per esempio, lo scrofoloso deforme stampellipide che se ne sta ore ed ore appostato di fianco alla chiesa di San Daniele — l'altro attempato giovinastro, in via Betelemme postato presso la casa n. 2650 — i due finti ciechi che stanziano, uno presso la Chiesa dei Carmini, l'altro in selciato del Santo presso la casa n. 4021 Ed il vecchio *Boccabella* che va a gironzare deforme, schifoso, prepotente ora solo, ora in compagnia d'un veneziano monocolo! Questi due sedicenti poveri cacciarsi giornalmente a desinare alla foggia stessa degli artigiani più laboriosi, anzi con maggior pretesa di servizio, di vino e ciabarie, e sa dove? nella furatola in selciato del Santo, dal Cappeller, e poi da Martin.

Al dopo pranzo essi vanno a centellare il loro matto caffè o il bicchierino in quei pressi, la sera finalmente il monocolo la consuma nella bettola in via dei Molinari al ponte ononimo. — Insomma per quanto mi è concesso, la prego di non smettere, di non stancarsi dal perorare una tanto importante quistione, persuadendo i *Patres Patriae* che collo spegnere l'accattonaggio, si toglieranno tanti altri disordini di cui esso è padre....

A. Z...

Riepilogando. — Pei mendicanti che abbiano certificato medico d'incapacità piena, assoluta al lavoro, deve provvedere e subito il Municipio — devono provvedere le case di Ricovero, gli Ospedali, la Congregazione di carità, la Pubblica Beneficenza non potendosi obbligarli al suicidio od a morire di fame — ma pegli altri (dicasi che si vuole in contrario) deve provvedere la Questura e non già colle solite 24 ore d'arresto — ma deferendoli all'autorità giudiziaria.

**Concorso.** — È aperto il concorso per esame a 18 posti di allievo Ingegnere nel Genio Civile; tempo utile fino al 31 ottobre.

Fra i nominati, due potranno essere inviati all'estero per gli studi di perfezionamento coll'assegno mensile anticipato di L. 450 in oro, oltre L. 600 pel viaggio.

**Riduzione d'interessi.** — Un telegramma da Roma ci annunziava ieri che la Banca Nazionale ha ribassato lo sconto delle cambiali dal 5 al 4 0/0.

Se ciò prova che il capitale abbonda e che la ricerca è minima nel primo Istituto di credito del Regno, vogliamo sperare che tal fatto eserciterà una benefica influenza sugli Istituti minori a vantaggio di coloro che hanno bisogno di prestiti.

Nella nostra città infatti gli sconti alla Banca Veneta, alla Banca Mutua Popolare ed alla Banca in accomandita, variano dal 5 al 6 0/0. È vero che da questi Istituti si esigono due sole firme per una cambiale, invece di tre come domanda la Banca Nazionale, ma come dicemmo, qualche riduzione sugli sconti dovranno pure adottarla anche le nostre Banche locali. E giacché siamo venuti su tale argomento, ci sembra che la Banca Mutua popolare, le cui operazioni sogliono concludere specialmente colle classi meno facoltose, dovrebbe abolire il sistema delle provvigioni che riscuote sugli sconti e che fa salire l'interesse al 7 per 0/0 annuo.

Diminuirà il lauto dividendo dato agli azionisti nei scorsi 12 anni, ma così dessa concorrerà vieppiù a favorire la classe popolare, per cui vantaggio fu istituita.

**Credito fondiario.** — Sappiamo che in una delle prossime sedute del Consiglio provinciale verrà trattata l'estensione alla nostra Provincia della benefica istituzione del credito fondiario.

Noi nutriamo fiducia che il Consiglio provinciale ispirandosi al vero interesse della nostra piccola possidenza, voterà unanime la tanto reclamata fondazione anche tra noi di una succursale della Cassa di Risparmio di Milano, operante col credito fondiario.

La locale Cassa di Risparmio lo dicemmo altre volte non serve a nulla essendo dessa una Banca qualunque. Il Comune garanti a questa, lire duecentomila e pareva dovesse controllare le sue operazioni, onde non deviasero dallo scopo; ma finora la Giunta si è sempre limitata a porre la sabbia sui bilanci della Cassa ed amen.

**Sussidii ai maestri.** — Il ministro dell'istruzione pubblica, con decreto 21 settembre, sulla proposta del Consiglio scolastico provinciale di Padova, ha concesso Lire 16,187, da partirsi tra gli insegnanti della Provincia che, nell'anno scolastico 77-78 fecero scuola serale e festiva agli adulti.

Ci auguriamo che alla distribuzione di questo sussidio ai singoli docenti, presieda la sola giustizia.

**Il capo d'anno degli israeliti** occorre precisamente oggi 28 settemb., — lo so, perchè ieri, così per caso m'abbattei per la strada in un'amico Rabbino che ha del tabacco! — del tabacco da far resuscitare i morti. — Me ne offerse una presa, e ricambiai la cortesia chiedendogli novelle di lui, della nonna e fin del miccio di casa. Si parlò della regia, della posta, del giornalismo, degli articoli, delle scuole, degli asili, di quello isdraeltico, del Ghetto delle sue case della mancanza d'aria respirabile, dell'afa che vi si sente, massime in certi giorni di sciocco!

Si sa bene che è difficile incontrare un uomo di spirito di mezza età che ne abbia tanto poco, da non toccare quegli argomenti. — Il Rabbino sospirò e disse:

— E chi sa quanti afosi per il primo giorno dell'anno..

Io... sparrai gli occhi e credendo avesse dato di volta al cervello:

— Ma c'è del tempo — soggiunsi — caro mio, al capo d'anno!

— Che che?! comincia domani! — Il primo di Thisry o primo dell'anno ebraico è appunto il 28 settembre.

Cascai dalle nuvole — egli sorrise e proseguì bonariamente:

— Domani, — vede — per gli ebrei è una festa doppia, è il giorno delle trombe e il capodanno. I babbi mandano i figli a farsi... benedire dal rabbino. A pranzo si suol recare una testata di montone, in memoria dell'ariete che prese, non so con quanto suo gusto il posto d'Isacco. Un tempo gli ebrei caricavano un capro de' loro peccati e lo mandavano nel deserto. Da questa cerimonia è nata l'idea del gerente responsabile del giornale che qualche volta va ad alloggiare ai Paolotti!

— A pranzo poi, il capo di casa prende un boccon di pane, l'ingente nel miele e dice: « Quest'anno sia mite e fertile! » Un tempo si costumava, finito il pranzo, di recarsi in riva all'acqua... scuotere le vestimenta, pronunciando il versetto di Michea: « Egli ci spoglierà delle nostre iniquità e sommergerà i nostri peccati in foudo del mare. » Ma oggi essendovi un'esattore che spoglia tutti per bene non è più il caso di canticchiarlo in riva alle acque, nè in camera da letto.

Il Rabbino s'era fatto chiacchierino e io ci pigliavo gusto. Gli offersi una tazza di caffè — che per non offenderlo lasciai che pagasse — e lo pregai di dirmi qualche cosa pure sulla festa delle trombe. — Ecco cosa ne ho potuto sapere:

Questa è una festa rumorosa, ottima pei sordi. Consiste nel dar fiato ai corni... ritorti di montone. Nella sinagoga, un sacerdote, un levita e tre israeliti leggono la Torà. Poi uno dei cinque prende il corno e dice: « Benedetto sia tu, o Dio d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe che ci santifici coll'ordinarci di ascoltare il suono della tromba. » Ciò detto, suona in tre diverse modulazioni che si chiamano *tischrath*, *taschiat* e *tarast*...

— Basta, basta; ho capito! — esclamai, troncadogli il discorso, ed a mia volta, per non rimanere al disotto, ricorsi a quel po' d'erudizione pagana imparaticcia, che m'assale a periodi irregolari come la febbre maremmana. Guardate un po', diss'io, quanta differenza di costumi! e dire che siamo tutti figli dello stesso *Adim*! Mentre voi cominciate l'anno, 75 mila Travetti cominciano a mangiarsi la paga di ottobre, overossia, quel poco che loro rimane. Per gli Egizi il settembre era il secondo mese dell'anno e lo chiamavano *Puophi*. Era il terzo nel calendario de' greci, che lo chiamavano *Boedromion*; I romanigli cambiarono il nome tante volte, da perderci il latino. Man mano che mutavano imperatore, chiamavano il mese

Tiberio, Germanico, Antonino, Erculeo, Tacito e via di questo passo. Ma il nome di settembre, datogli da Romolo, prevalse. Tale è la forza dell'abitudine, che si continua a chiamare settembre il mese che è il nono dell'anno. — Io volevo dire di più.. quando mi accorsi che il poveretto, era svenuto, e mi tacqui!

**Antologia Padovana.** — In via S. Gaetano da un falegname leggesi in un cartellino queste due classiche iscrizioni scritte con buon carattere.

1° *d'fittare una camera amobiata in buona situazione.*

2° *d'affittare una camera con focolajo in via porcilia rivoliarci al proprietario nella via stessa al N. 3140.*

**La Corte d'Assise** del Circolo di Padova chiuse il giorno 25 la 2ª Sezione del 3º Trimestre col condannare certo Trivellato Basilio da Monselice a 7 anni di reclusione per ferimento susseguito da morte.

Il Presidente della stessa Corte fece tradurre in arresto certo Z. A. di Monselice quale testimone falso in detta causa.

**Sassata di incognita provenienza.** — Mentre 3 giovani operai reduci dal lavoro transitavano pel Borgo di Codalunga, veniva loro da mano incognita slanciati alcuni sassi, producendo ad uno di essi una non leggera ferita al capo!

Son complimenti non rari in quella come nella vicina località di Borgo Savonarola, massime da alcuni giorni a questa parte!

**Una al di.** — Piove. Un amico di Bernardino passa davanti alla casa del grand'uomo e gli viene in mente di salire da lui e chiedergli un ombrello.

— Mio caro, — gli dice Bernardino desolatissimo, — non ne ho che uno e, capirai bene, serve a me. Del resto, vieni pure quando non piove, e sarò lieto di prestartelo, magari tutta una giornata. Se non piovesse, te lo presterei anche oggi.

### Bollettino dello Stato Civile

del 23 e 24

**Nascite.** — Maschi 3. Femmine 4.

**Matrimoni.** — Vianello detto Cacchiolo ing. Angelo di Pietro, possidente, celibe con Gabelli Italia di Federico, possidente, nubile.

Pippo Luigi fu Antonio Flegname, celibe, con Callegaro Emerita, di Pasquale, casalinga, nubile.

Tommasini Francesco fu Jacopo, cuoco, celibe, con Dalfreddo Riccarda, cameriera, nubile.

**Morti.** — Minozzi-Nardetto Maria fu Gaetano, d'anni 72, villica, coniugata. — Nave Antonio fu Gaetano, d'anni 57, mugnaio, vedovo. — Mondini Achille di Camillo, d'anni 31, farmacista, celibe. — Tutti di Padova.

Valeriani Attilio di Gerardo, d'anni 22, soldato nel 1º regg. fant., celibe di Barberino (Siena).

del 25.

**Nascite.** — Maschi 1. Femmine 1.

**Morti.** — Macati Virginia di Angelo d'anni 1 mesi 5. — De Lorenzi Teresa Tonietto Teresa di Antonio d'anni 38 cucitrice coniugata. — Bulzato Pietro fu Vincenzo d'anni 32 coniugato. — Tutti di Padova.

Rossi Nicolò di Pompeo d'anni 21 soldato nel 1º regg. fant. di Siena.

### Spettacoli d'oggi

**TEATRO GARIBALDI.** — Questa sera la Veneta compagnia Goldoniana di Angelo Moro-Lin, esporrà: *Una famegia in rovina* — G. Gallina

### BIBLIOGRAFIA

— ( ) —

Ho sul tavolo al solito un monte di libri e d'opuscoli spediti in dono al nostro Giornale. — Ma siccome ci vuol tempo a leggerli tutti, così per oggi dirò solo di 5.

La preminenza dell'esame spetta pel tempo all'opera del prof. Tonic. *La Vera scienza della Contabilità Civile*... Per quanto ho potuto io, ignorante di scienza contabile, capirne, e meglio ancora per quanto me ne dissero persone in essa versate e competenti; il libro del prof. Tonic è opera oltremodo utile e ricca di nozioni indispensabili proprio a tutti coloro che alla professione del ragioniere si addanno. È un volume di ben 420 pagine in 8º,



con molte tabelle di riduzione, di calcolo, di esempi pratici, che essendo pubblicato a Padova dalla Rispettabile Tipografia del Seminario... si è sicuri che non contiene eresia... e che senza paura per l'anima, al mitissimo prezzo di 7 lire, si può senz'altro acquistare da chi ne abbisogni.

Dell'Italia sotto l'aspetto idrografico di Gioachino Lampani fu pubblicata la 6ª dispensa. Essa è degna in vero delle altre cinque e tale da meritare l'applauso e l'incoraggiamento degli intelligenti.

E poi che oggi mi sono messo sulla buona via dell'elogio, piacemi ricordare subito un altro libro, quantunque non spedito in dono al Giornale, cioè *Un viaggio in ferrovia da Roma a Firenze* per la linea di Chiusi e di Foligno, del Luogotenente signor Michele Carcani, libro questo ameno quanto esatto ed istruttivo, di cui desidererei ve ne fosser molti di eguali.

Un ben conosciuto scrittore è nella Repubblica Letteraria l'egregio Raffaello Giovagnoli — *I drammi del lusso e Natalina* — sono appunto due suoi romanzi, che già pubblicati nelle appendici della *Capitale* di Roma, oggi rivedon la luce sotto elegantissima forma, e torneranno istruttivi e di graditissimo passatempo alle nostre gentili lettrici, cui ne suggeriamo l'acquisto.

Per le *Istruzioni di Ginnastica* del maestro Cesarano, secondo i programmi Ministeriali — Padova, Tipografia della *Minerva* 1878 — m'è duopo dir quattro parole di più! — Veramente dalla Tipografia della *Minerva*, come che intitolata alla Dea della Sapienza, siccome è Tipografia premiata più volte, io mi aspettavo vedere un'edizione un po' più corretta di questa.

I così detti errori di cassa, le scorrezioni ortografiche (le quali alla fine spettano sempre al Prero di Stamperia) fanno un magnifico contorno agli altri errori e non lievi che possono attribuire all'Autore si in fatto di lingua che di grammatica; ma che è sperabile che per una 2ª edizione il sig. Cesarano sappia e voglia correggere. Detto ciò — in tutta segretezza all'autore ed allo stampatore — e venendo all'esame dei lettori della parte meramente scientifica del libro del Cesarano; dirò che, in rapporto alle istruzioni Teorico-pratiche di ginnastica, nulla vi si trova che non sia strettamente utile, giusto ed appropriato.

Esse sono appunto redatte secondo le Istruzioni Ministeriali recentemente emanatesi, e possono quindi servire tanto ai docenti quanto agli allievi. — Non così è a dirsi invece per tutto quello che si riferisce alla Macrobio-tica. — Il Cesarano mi si dirà: non è Medico; e non si può pretendere da lui un' esposizione strettamente scientifica. — Oh, lo so anch'io! — ma pure sembrami che male non sarebbe incorso, se prima della pubblicazione, avesse Egli consultata una qualche persona dell'arte.

Se avesse, ciò fatto, non avrebbe insegnato, p. e., che le braccia non hanno altro attacco d' articolazione col tronco, che quello piccolissimo della clavicola, imperocché il dimenticarsi la *Scapola* è un poco troppo! — Così non avrebbe detto (perché cosa inesatta) che coll' *e-tensione delle braccia entrando in contrazione i muscoli del torace, compresi gli inspiratori* (19), i polmoni mettono in funzione tutte le loro cellule; perchè le cellule polmonari, lo creda, funzionano sempre tutte nell' inspirazione, veruna esclusa! — Se avesse consultata persona dell'arte non avrebbe nemmeno detto che mediante esercizi ginnastici adattati, il sangue viene chiamato alla periferia corporea e la circolazione perciò solo, più equamente viene distribuita — non avrebbe detto che assolutamente indispensabile e necessaria è la ginnastica per le bambine più che per i bambini; nè cercato convalidare una cosiffatta opinione dicendo che non è l'uomo alla fine che deve sostenere tutti i pesi delle gestazioni, che non è l'uomo che lo mette alla luce, e che lo porta nel proprio corpo! Non avrebbe finalmente, mal comprendendo l'assioma della scuola di Salerno: *Mens sana in corpore sano*, asseverato che colla *Ginnastica sola si educano mente e core in uno...* perchè allora, tutti i camalli, tutti gli atleti dovrebbero esser persone di fine intelletto... e tali purtroppo non sono!

Ad ogni modo, il libro del Cesarano (fatta astrazione da queste mende in fatto di fisiologia e d'anatomia umana) è considerato esclusivamente come Trattato di *Ginnastica pratica*, è un buon libro che contiene lezioni pratiche efficacissime, quali possono appunto condurre in breve tempo l'allievo alla cognizione perfetta delle manovre di ginnastica elementare.

ARISTARCO.

**La « Rivista Repubblicana »** nel suo ultimo numero contiene il seguente sommario:  
Marselli, Cairoli e i moderati (Alberto Mario).  
Socialismo e libertà (G. Rosa).  
Ricardo Lapo. — Studio biografico e politico (continuazione e fine) (Giovanni Bovio).  
Dal campo di Ghedi.  
Corrispondenza da Parigi (Fildemo).  
Appunti bibliografici.  
Il solito Conte Pepoli e il Comizio della Pace in Savona.  
La città della luna (R.).

## Corriere della Sera

Il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia venne definitivamente costituito nel modo seguente: Morandini presidente; Vitali, vice-presidente; Fenolio avvocato erariale; ingegnere Enrico Benazzo, industriale; Solis, commissario tecnico; Boselli, capotrafico, e Martorelli ispettore generale delle Ferrovie Romane. Correnti, ispettore del Genio civile, fu nominato membro della Commissione d'inchiesta sulle ferrovie, in sostituzione di Morandini.

L'on. Seismit-Doda ha diramato una circolare agli intendenti di finanza ai quali raccomanda di venir a transazioni coi debitori per la tassa sui fabbricati.

È smentita nel modo più assoluto la notizia data da alcuni giornali francesi che il governo cerchi un prestito: le nostre condizioni economiche non lo domandano.

Dupanloup pubblicò una lettera molto violenta contro Gambetta.

La stampa russa si rallegra del recente trionfo, nell'Afganistan e dice che l'influenza russa in Asia è assicurata.

Nei circoli politici credesi inevitabile un conflitto coll'Inghilterra.

### UN PO' DI TAVIO

**La piena del Tevere e l'Inondazione nel Viterbese.** — Togliamo dai giornali di Roma i seguenti particolari:

La corrente è giunta in Roma pochi minuti dopo le cinque antimerid. di avanti.

A quell'ora erano già stati attaccati i lavori del Tevere e gli operai occupati agli sterri e alle fondazioni a Ponte Sisto non sospettavano di nulla.

Fu per mero caso che un ingegnere della impresa Santini tra un sorso e l'altro di caffè ebbe la notizia della piena che stava per sopraggiungere, da un operaio dell'impresa Sismondi.

Immediatamente si diede principio ai lavori di salvataggio. Premeva in ispecial modo di salvare la locomobile. Ma il tempo stringeva, e la piena poco dopo sopraggiungeva come valanga in tutta la sua violenza; in un batter di ciglio gli operai che lavoravano si trovarono con mezzo metro di acqua.

Erano le 5 e 3/4, pure si continuò a lavorare; alle 6 e 1/4 l'acqua era già salita a due metri e mezzo.

Personne pratiche del Tevere, e che da più decine di anni vi lavorano, ci assicurano, che da 35 anni in qua non si era mai visto un accrescimento così subitaneo di acque.

Essendo riuscito impossibile di togliere la locomobile, questa venne assicurata con corde alla riva. Le acque a poco a poco salendo la coprirono, tantochè verso le 11 era affatto sott'acqua. Dopo mezzogiorno le acque incominciarono alquanto a decrescere, e verso le quattro pom. erano diminuite di circa 75 centimetri.

Alle 6 l'idrometro segnava m 10,21; alle 9 metri 9, 68, alla mezzanotte m. 9, 35.

Fu organizzato immediatamente un servizio di barche e zattere per salvataggio, impiegandovi circa un centinaio di operai. Furono pure chiamate le guardie onde tenere a bada la folla che voleva ad ogni costo invadere la riva per osservare i danni della piena. Questi fortunatamente non sono troppo gravi.

La paratia non ancora compiuta a valle del ponte Sisto. Fortuna volle che sia rimasta intatta la paratia a monte dalla quale dipende la sicurezza del ponte.

Se a Roma il Tevere si è contentato di sommergere e guastare soltanto dei lavori, non è così avvenuto nella provincia dove ha prodotto gravi danni.

Nei dintorni di Canapina vi furono devastazioni e morti.

A Ronciglione le acque, rotti gli argini, hanno imperversato entro la città e portato via quanto si è trovato sul loro passaggio; carretti, animali, frutti, travi, mobili, botti da vino ecc. Le acque nelle vie erano all'altezza di un uomo: s'immagini il lutto e la paura di tutti gli abitanti e più le conseguenze.

A Bagnai l'acqua ha portato via due molini e a Civita Castellana rovinò completamente il ponte in legno sul torrente Treia.

Si lamentano molte vittime tuttora sconosciute.

La città di Viterbo fu teatro di gravi e luttuose sciagure. Mentre una pioggia diluviale accompagnata da lampi e tuoni cadeva sulla città, un fulmine colpì una casa presso la Madonna della Carbonara, mettendo lo spavento in quei paraggi.

Nell'istess'ora, presso la cosiddetta Gabbia del Cricco, sotto il convento del Paradiso, le acque, gonfie oltremodo, trasportarono due uomini della Quercia, padre e figlio, i quali poco dopo furono trovati cadaveri.

Ma questo non bastando, avvenne sull'imbrunire un'altra disgrazia che sparse lo sgomento in tutti i cittadini.

I cavalli della carrozza postale, venendo da Corneo, giunti al ponte delle Farine, s'impaurirono per lo schianto e la luce vivida di un lampo; ad un tratto si stizzarono verso il torrente e furono trascinati dalla corrente, volgendo nelle onde i viaggiatori che stavano nella vettura.

Le due sorelle Stecchetti, che ritornavano in famiglia dai bagni di Civitavecchia, un frate cappuccino viterbese ed il vetturino, miseramente perirono.

Un signore napoletano, orefice viaggiatore, si salvò per miracolo, aggrappandosi alle canne di un canneto che sta sulla riva, ove fu rinvenuto semispento, tre ore dopo la caduta.

In tal modo si salvò parimenti un medico di Civitavecchia.

Finalmente trovò pure la sua fine, travolto dalle acque, uno dei due cavalli che tiravano la carrozza.

Il Rio Maggiore, scrivono da Gallesse, passando per Canapina ha dirottato case, asportato masserizie ed animali, e quel che è peggio si parla di parecchie vittime umane. Fino a ieri l'altro sera mancavano 17 persone.

Calando per Vignanello e Gallesse la piena ha abbattuto tutti gli ostacoli, ha trascinato alberi giganteschi e massi enormi di pietre, ha crollato e portato via interi fabbricati per mole di grano e distruggendo le pareti dei ponti si è tracciato nuove strade attraverso le vigne.

### L'eruzione del Vesuvio.

Leggesi nella *Roma Capitale*:

Mentre i giornali tutti della città mettono assieme notizie più o meno esatte o contraddittorie sulla presagita ed aspettata eruzione, ecco ciò che il prof. Palmieri ne riferiva, a pochi passi dal cratere:

« La piccola eruzione del Vesuvio prosegue con le consuete variazioni, tendendo sempre all'incremento. Da due giorni il cono di eruzione ha mostrato maggiore attività e dalla sua base sono sgorgate lave alquanto più copiose, le quali non giungono ancora a superare la parte più bassa dell'orlo dell'ampio cratere del 1872, per cui non offrono ancora spettacolo a coloro che non amano di ascendere sulla vetta del monte. Ma chi sale oggi sul Vesuvio ed entra nell'immenso succenato cratere, vede maestoso elevarsi un nuovo cono nell'interno di esso ed ha in piccolo l'immagine del gran cono vesuviano surto nell'anno 79 dell'era volgare entro lo sterminato cratere del monte di Somma. »

« Dalla base di questo nuovo cono sgorgano a quando a quando rivoli di lava di una certa tenacità e poco scorievoli. »

« In parecchie fumarole si hanno delle sublimazioni di soliti cloruri e solfati di vario colore. Le emanazioni aereiformi sono, quanto più, quanto meno, ricche di acido cloridrico e solforoso che unito alla pioggia reca danno alla vegetazione. »

« Gli apparecchi dell'osservatorio hanno la più perfetta corrispondenza coll'attività dinamica del vulcano e per momento non accennano a straordinario incremento. »

« Se in uno dei più forti conati e-

ruttivi non si apre qualche fenditura sui fianchi del cono vesuviano e non dà luogo ad una eruzione eccentrica con pronta ed improvvisa apparizione di lava, queste dovranno cominciare a versarsi entro l'avvallamento rimasto per la grande fenditura del 1872 e così si mostreranno dal lato occidentale del monte. »

Nel corso della giornata di ieri acciesero al monte diversi forestieri tedeschi ad onta del cattivo tempo, e non ne mancano quasi in tutti i giorni, specialmente adesso che il Vesuvio desta un certo interesse.

## Corriere del mattino

Alcuni giornali menano un gran rumore per certe contumelie lanciate contro l'on. Seismit-Doda dal *Patriota*, giornale di Pavia, inferendo da esse non sappiamo quali dissensi fra il ministro delle finanze ed il presidente del Consiglio.

Ora convien sapere che il *Patriota* è sempre stato ed è un giornale moderato, il quale anche nel 1874 combattè accanitamente la candidatura dell'on. Cairoli sostenendo contro di lui il Cantoni. Soltanto la ignoranza partigiana poteva fare di questo giornale l'organo officioso dell'on. Cairoli.

Si parla di disaccordi avvenuti fra il papa e il generale della Compagnia di Gesù.

La Compagnia si sarebbe rifiutata di far propaganda in favore dell'obolo di S. Pietro.

Il 23 corrente cinque malfattri sequestrarono un ricco proprietario nel territorio di Caronia, circondario di Mistretta; avendo egli pagato il riscatto, lo lasciarono libero il successivo giorno 24.

Ier'l'altro dalle due alle tre pomeridiane, scoppiò a Messina un terribile uragano sulla città e dintorni, arrecando moltissimi danni specialmente in alcuni villaggi, dove molte famiglie restarono senza masserizie e senza tetto.

### Dispacci del Secolo:

**Berlino, 27.** — Gli articoli 16, 17, 18 e 20 del progetto di legge contro i socialisti furono approvati dalla Commissione con diversi emendamenti.

La seconda lettura del progetto avrà luogo nel Reichstag il giorno 8.

**Vienna, 27.** — Da Costantinopoli si ha che i Russi rimangono ad Adrianopoli, temendosi un'insurrezione. Il trattato segreto fra la Turchia e la Russia obbliga i russi ad entrare in Costantinopoli, qualora il Sultano lo desideri. Il Sultano poi, a quanto si riferisce, è propenso a riconoscere l'occupazione austriaca, purchè l'Austria rinunci a Novi-Bazar.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

**LONDRA, 27.** — I giornali hanno da Bombay che la marcia degli inglesi sopra Cabul non incomincerà immediatamente. Il governo attende gli avvenimenti e si mantiene in aspettativa armata. I preparativi militari continuano.

Il *Times* ha da Belgrado che 21 mila bosniaci si sono rifugiati sul territorio serbo. Gli austriaci riportarono una nuova vittoria decisiva a Visegrad.

**BUKAREST, 27.** — All'apertura delle camere, il messaggio del trono invita le camere ad esaminare attentamente le condizioni create dal trattato di Berlino. Dice che è dovere di prendere una decisione che non comprometta il presente e che assicuri l'avvenire. Soggiunge che la Rumania lavorando per diffondere i benefici della pace proverà che merita dal congresso qualche cosa di meglio. Essa ha fiducia che la giustizia, dell'Europa, meglio illuminata, gli darà domani ciò che le rivalità e le necessità attuali le tolgono oggi.

Il Messaggio fu applaudito.

**VIENNA, 27.** — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli che il Sultano in una udienza accordata ad un membro eminente del corpo diplomatico protestò vivamente contro la

insinuazione che il Sultano incoraggi la resistenza degli albanesi e bosniaci. Il Sultano invece fa tutti gli sforzi affinché le decisioni del congresso sieno accettate dalle popolazioni agitate del suo impero.

**ROMA, 27.** — Il Ministro Corti è giunto oggi a Roma.

**SIMLA, 27.** — Tremila e cinquecento soldati rinforzavano la guarnigione di Guetta. Quattromila sono concentrati all'ingresso delle Vallate Koorum. La riserva di seimila uomini è riunita a Sukkur. Il generale Chamberlain comanderebbe la spedizione.

**COSTANTINOPOLI, 27.** — I Russi sgombrarono Tscaldia.

**INNSBRUCK, 27.** — L'Imperatore è arrivato, fu ricevuto con entusiasmo.

**BERLINO, 27.** — Moltke cadde ammalato.

**COLONIA, 26.** — Fu inaugurata la statua di Federico Guglielmo III. Assistevano l'imperatore, l'imperatrice e il principe ereditario. L'Imperatore ringraziò Iddio che permisesse di essere presente.

Al banchetto il principe ereditario fece un brindisi, accennando all'unione Germanica e allo sviluppo pacifico di tutta la patria.

**LONDRA, 27.** — Il consiglio del gabinetto fu convocato per la prossima settimana per gli affari dell'Afganistan.

Dicesi che la salute di Beaconsfield non sia soddisfacente.

I giornali pubblicano degli articoli antirusi.

Il *Times* rende noto che la Russia è responsabile della condotta dell'Emiro d'Afganistan.

Il *Daily Telegraph* dice che 18 mila albanesi avanzano verso il Montenegro per impedire la cessione del loro territorio al Montenegro.

**ANTONIO BONALDI** Direttore

**ANTONIO STEFANI**, Gerente respons.

## FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri ribelle

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco-Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornello. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

## LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni.

GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1265)

## D'Affittare

od anche da vendere subito

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, Distretto di Monselece. Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia. (1801)

## Vendita e posizione

DEI TAPPETI

di Yule, Stuoie Coco e Brulla DELLA PREMIATA FABBRICA

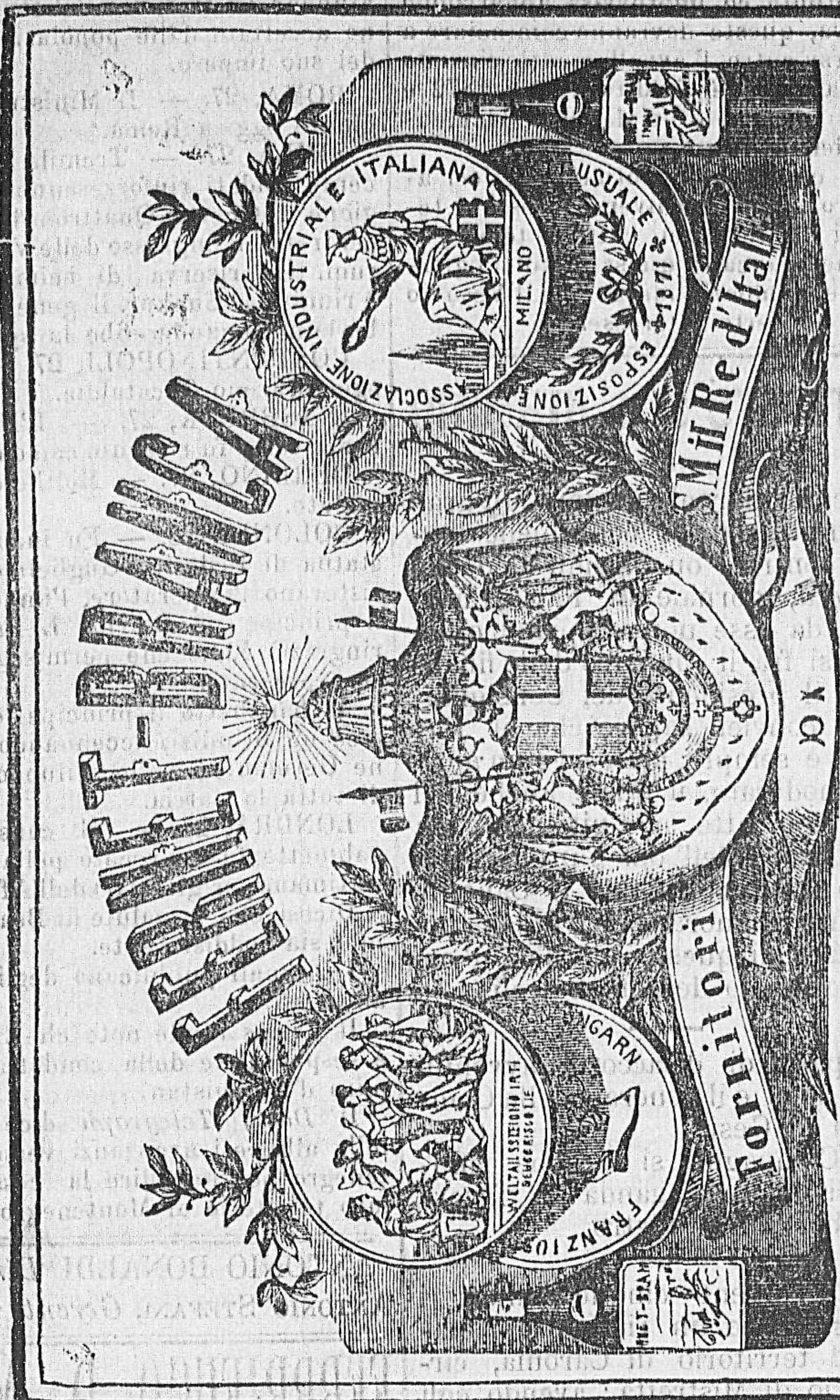
PIETRO BUSSOLIN unici contro l'umidità

ed il fredlo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milani Padova Via Eremitani 3306 pianterreno ove trovansi anche deposito delle vere americane Macchine da cucire *Elias Howe J. originali.* (1789)





BREVETTATO DAL R. GOVERNO  
 DEI  
**FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affollata da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.  
 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.  
 3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.  
 5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.  
 Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.  
 Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.  
 NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ore nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.  
 Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuti sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.  
 Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore  
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri  
 Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.  
 Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.  
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali althelioni riesce un buon tonico.  
 Per il Direttore Medico, Dott. VETZ.

**VINCITE SICURE AL LOTTO**  
 METODO PRATICO-COMPLETO-INFALLIBILE

PER GIUOCARE CON SICUREZZA AL R. LOTTO  
 PREZZO LIRE 2

**CARTELLA AUREA PER LA VINCITA PERPETUA**  
 PREZZO LIRE 3

Per chi non ha tempo o non amasse farsi da sé le tabelle da giuoco, come viene insegnato nel Metodo pratico suddetto, si vendono pure, belle e fatte, le seguenti tabelle:

Tabelle per l'estratto semplice L. 3	Tabelle per l'estratto fisso . . . L. 2
Tabelle per l'ambo . . . » 3	Tabelle per il giuoco di tre ambi » 2
Tabelle per il terno . . . » 2	Tutte le tabelle per sole . . . » 10

Rivolgere le domande, accompagnate da vaglia postale, o biglietti di Banca raccomandati, all'Agenzia libraria, diretta dal sig. Giovanni Antonio Melis, via Guelfa, N. 57 — FIRENZE. (1810)

ROMA

Anno XII **LA RIFORMA** Anno XII

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la Riforma si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.  
 Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.  
 Da largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.  
 Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario		gni, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari:
Anno . . . . .	L. 30	Per un mese . . . . . L. 3
Semestre . . . . .	» 16	Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10
Trimestre . . . . .	» 9	

Abbonamenti straordinari  
 In occasione della stagione dei bagni, Per l'estero aggiungansi le spese postali.

ROMA

Sali granulari effervescenti  
 DI **LITINA**  
 di Ch. Leperdriel (Parigi)

Questi sali sono le preparazioni le più efficaci e più tollerate dallo stomaco per l'amministrazione della Litina e suoi composti. Sono i migliori rimedi contro la Gotta, il Reumatismo articolare, la Diatesi-urica, Renella, Calcolosi, Calarri cronici dello stomaco e della vescica; sciogliono le concrezioni e calcoli formati da acido urico.

Deposito per l'Italia:  
**A. MANZONI & C.**  
 14, Via della Sala, Milano,  
 e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Padova nelle farmacie **Cornelio Luigi, Kofler succ. Beggiato.**

Acqua dell' Antica fonte  
 DI  
**PEJO**

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— ( L. 36,50
Vetri e cassa . . . » 13,50 (
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— ( L. 19,50
Vetri e cassa . . . » 7,50 ( L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.  
**Agenzia della Fonte in Padova**  
 Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. (1668)

Non più Mercurio. — Non più Copeive. — Non più Cubebe.

**INIEZIONE PEYRARD**

FARMACISTA IN ALGERI.

L'iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand\*, Bernard\*, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.**

Vendita in Padova nelle farmacie **LUIGI CORNELIO, KOFLER** successore **BEGGIATO.** (3)

**PREMIATA TINTURA**  
 Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 1.00.  
 La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere **Merati Giuseppe, Via Gallo.**

**COLLEGIO CONVITTO GIUSEPPE DEANGELI**  
 Corso Porta Romana in Cremona

Questo convitto, che conta ben 36 anni di vita, sarà riaperto col giorno 15 del p. v. Ottobre nel solito locale. Vitto sano, abbondante, disciplina curata con tutto studio. S'ammettono giovinetti che frequentano le scuole elementari le quali sono nello stabilimento stesso, il Regio Ginnasio e Liceo, le Regie scuole Tecniche e l'Istituto Tecnico.

La sola pensione annua è di L. 380; la direzione s'incarica, chi lo voglia, delle spese accessorie tutte, meno le tasse scolastiche, per L. 480 annue per gli alunni delle scuole elementari, e L. 500 per gli altri alunni.

La direzione, richiesta, spedisce gratis il programma ed eventuali chiarimenti.

(1814) Prof. **SANTE BETTINELLI, Rettore proprietario.**

**EAU DE ZENOBIE**

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale **Sequin, 3, R. Huguerie, Bordeaux.** — Deposito esclusivo per l'Italia presso **A. Manzoni e C., Milano.** — Vendita in Padova nelle farmacie **Luigi Cornelio, Kofler** successore **Beggiato** e dal profumiere **Giuseppe Merati.** (13)